

Nella capitale cecena per il ritiro delle truppe russe

Grozniy insorge Migliaia in piazza

Sono scesi in piazza i dudaeviani disarmati. Hanno manifestato ieri per il secondo giorno a Grozniy sotto il palazzo dell'ex presidente secessionista mentre i russi tentano di «provocazioni». I tenevano d'occhio sui loro mezzi blindati. Bandiere della Cecenia indipendente e foto di Dudaev sono state issate sul portone del palazzo presidenziale ridotto a un cumulo di macerie dall'artiglieria federale. Eltsin prepara il ritiro delle truppe

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA Sono tornati per il secondo giorno consecutivo sotto il palazzo del loro presidente quel la Casa Bianca di Grozniy ridotta dall'assalto dell'artiglieria russa a poco più di uno scheletro di cemento. L'altro ieri erano oltre 30 mila ieri 10 mila i dudaeviani senza fucile, le donne i guerrieri che sono tornati a casa i ceceni che non sono mai partiti. In alzando il ritratto del loro capo il generale Dudaev e le loro bandiere quelle della Cecenia libera e indipendente hanno manifestato nel centro di Grozniy fino a quando il sole è tramontato. «Fui i russi dalla Cecenia» è stato il loro unico slogan. È la prima volta che una protesta così imponente ha luogo nel «cuore» della capitale sotto le finestre che furono di Dudaev. La cosa ha sorpreso e allarmato gli stessi russi che agli inizi del promeriggio intorno alle 14 hanno cominciato a muovere i mezzi blindati per ogni evenienza. Anche il governo filo russo del presidente Doku Zavgayev eletto nel dicembre scorso in una competizione politica (colta dai dudaeviani) si è mostrato teso. «La manifestazione è stata preparata da Dudaev fin nei minimi particolari al solo scopo di destabilizzare la Cecenia», ha dichiarato il portavoce del Consiglio di sicurezza ceceno Ruslan Tsakaev. Ma non esiteremo a chiedere l'aiuto delle truppe federali nel caso scoppiassero provocazioni. Al la vigilia della protesta gli zavgayeviani avevano proclamato a voce forte e chiara che il paese era tanto sicuro da poter fare a meno della tutela russa. Lo stesso presidente Zavgayev aveva annunciato il ritiro delle truppe federali nel giro di due settimane. E bastava una manifestazione di piazza di oppositori perché i governativi minacciassero di nuovo l'intervento dei russi tanto sicuro il paese non è.

Intorno alle 17 la protesta di Grozniy si è sciolta in piccoli gruppi mentre è cominciata quella di Achkoi Martan 50 chilometri a sud ovest della capitale. Stessi slogan stesse bandiere stessa leader sulle fotografie. E come se i ceceni di sarmati quelli che dopo l'accordo militare del giugno scorso erano tornati alle proprie case per aggiustare tetto e mun. avessero ripreso la parola. Le proteste continueranno anche nei prossimi giorni. I

no a che hanno detto i manifestanti i russi non se ne andranno. Ed è possibile che le truppe federali lascino sul serio il territorio ceceno. A Mosca c'è una pressione su Eltsin come mai prima. La posizione liberale Gaidar in testa ha lanciato la raccolta di firme per andare a un referendum nel caso in cui il presidente non prenda la decisione di mettere fine alla guerra. Uno dei più influenti governatori Boris Nemtsov ha portato al Cremlino un milione di firme messe insieme nella sua regione. Nizhny Novgorod per far terminare il conflitto. E l'iniziativa la vogliono seguire anche in altri governatori ieri e intervenuto nel dibattito anche il procuratore generale Iurij Skuratov da poco entrato da una visita in Cecenia. «È necessario un ritiro graduale delle truppe» ha dichiarato. Lasciando lentamente ai locali il controllo della situazione.

Anche Eltsin d'altronde ha capito che se si vuole presentare candidato deve prima chiudere il capitolo ceceno. Ecco spiegata la grande agitazione degli ultimi giorni intorno al ritiro. Lo hanno annunciato a turno il capo della nuova Duma Ghennadij Seleznev il presidente ceceno Zavgayev il comandante delle truppe federali Aleksandr Tkhomirov Eltsin ha due appuntamenti pubblici importanti nel corso dei quali potrebbe annunciare la «vittoria di 180 gradi» come si è espresso il generale Tkhomirov in questi giorni e la seduta alla Duma delle Camere riunite dove egli leggerà il messaggio annuale in programma per la prossima settimana.



Jorge Saenz / Ap

Eurofobia

Bugie sui molluschi a Westminster

BRUXELLES L'Europa non piace? Ogni mezzo è buono per screditarla. Anche sostenendo falsamente che granchi gamberi ostriche e cozze per ordine dell'Ue dovrebbero prendere delle «cose riposanti» e fare delle «soste rilassanti» durante il viaggio dai luoghi di produzione a quelli di consumo. Mentre si svolge un infuocato dibattito sui destini dell'Unione monetaria e dell'Euro la signora Angela Browning ministro dell'Agricoltura di Sua Maestà la Regina d'Inghilterra ha pensato bene di mettersi in vista nella campagna anticomunitaria sempre più vivace di là della Manica dove si avvicina il voto. È andata per il comitato di Westminster il parlamento britannico vantando la valorosa azione del governo Major che avrebbe imposto ai burocrati di Bruxelles di alleggerire le norme di una «direttiva» che si occupa delle buone condizioni con cui vengono trasportati gli animali all'interno del mercato unico europeo. Altrimenti a suo dire persino i molluschi sarebbero stati trattati con tutti i riguardi prima di arrivare sulla tavola e senza stress. Con grave danno per gli operatori del settore.

I giornali britannici vicini ai conservatori ed «euroscettici» per definizione si sono lanciati è il caso di dirlo a pescare sulla ghiotta notizia alimentando i tra dei produttori di granchi e simili i quali sono inorriditi al pensiero di effettuare delle soste in autostrada per far riposare le bestiole. Ma la bugia è presto saltata fuori. La norma europea riguarda gli animali a sangue caldo come bovini ovini e suini i molluschi sino a prova contraria non hanno peraltro cervello e l'Ue non si è mai sognata di avere eguali cure per le ostriche. Semmai è stato proprio il governo Major a battere a Bruxelles perché gli animali venissero trattati con sempre più cura durante i viaggi.

Se Ser

Paraguay, aereo fa strage di ragazzini

ASUNCIÓN Dopo lo schianto un tremendo sospetto che quel grosso aereo cargo colombiano avesse scaricato tonnellate di cocaina prima di alzarsi in cielo ed esplodere piombando su un campo di calcio e facendo una vera strage. Oltre a fornire la matassa prima per le stragi quotidiane nelle nostre città quel l'aereo di spaccatori ha anche ammazzato decine di persone tra cui molti ragazzini. Il ministero dell'Interno del Paraguay ha ordinato ieri una inchiesta per verificare l'ipotesi che l'aereo cargo schiantatosi ieri al suo arrivo dopo il decollo dall'aeroporto di Asunción avesse scaricato cocaina proveniente dalla Colombia. Intanto fonti aeronautiche hanno reso noto che il bilancio

definitivo dell'incidente è di 24 morti compresi i quattro colombiani che si trovavano a bordo. Secondo testimoni oculari il Dc 8 delle Lineas Aereas del Caribe si è incendiato poco dopo il decollo quando ancora non aveva ritratto il carrello ed è precipitato inclinandosi di lato su un campo sportivo e su quattro case della zona. Fra le vittime una decina di adolescenti che erano impegnati in una partita di pallavolo. Una radio di Asunción ha avanzato l'ipotesi che l'aereo era partito in direzione della città brasiliana di Campinas dopo aver lasciato in Paraguay una importante partita di polvere bianca con un evidente allusione alla cocaina.

Proposta di un ministro «Via l'esercito, solo polizia di confine» Polemica in Austria

VIENNA Sta suscitando reazioni polemiche e contrastanti da parte delle varie forze politiche la proposta del ministro dell'Interno austriaco Caspar Finem di abolire le Forze armate e di sostituirle con contingenti specializzati di polizia di frontiera. In un articolo apparso ieri sull'ultimo numero del settimanale Profil Finem (del partito socialdemocratico Spoe) sostiene che nelle nuove condizioni geopolitiche sono praticamente sparite le minacce dirette contro il territorio nazionale austriaco con gli stati limitrofi tutti interessati ad avere rapporti di amicizia e buon vicinato. Per il ministro eventuali conflitti potrebbero insorgere solo nelle zone di frontiera dove sarebbero a suo avviso sufficienti le sole forze di polizia debitamente rafforzate.

Su una popolazione di circa otto milioni di abitanti le Forze armate austriache contano 120 mila uomini con l'arruolamento annuo di 34 mila militari di leva. Secondo Finem contingenti di truppe potrebbero essere costituiti per operazioni di peacekeeping sotto l'egida dell'Onu o della Nato. Molto critica è stata oggi la reazione a tale proposta da parte del ministro della Difesa Werner Fasslabend (del partito popolare conservatore OeVp) che si è detto «normale» e ha parlato di «ipotesi dannosa per il paese».

Secondo Fasslabend la fase di transizione e instabilità che caratterizza la situazione nei paesi estere per il loro passaggio dal sistema comunista a quello democratico e del libero mercato non consente all'Austria di abbassare la guardia. Il ministro della Difesa al contrario propone un progressivo abbandono dello stato di neutralità da parte dell'Austria con la sua piena adesione alla Ueo (Unione dell'Europa Occidentale) e una intensa cooperazione con la Nato. Proposte queste fortemente avversate da Caspar Finem. Moderata per ora la reazione del cancelliere Franz Vranitzky (dello stesso partito di Finem) impegnato in questi giorni in elaborate trattative con i polari in vista della formazione di un nuovo governo. A suo avviso infatti il problema sollevato dal ministro dell'Interno «non è all'ordine del giorno». Proteste contro la proposta di Finem sono giunte dal Partito liberale del nazionalista Joerg Haider un esponente del partito ha chiesto le immediate dimissioni di Finem.

Ieri comunque dopo un incontro col presidente Klesl il ministro ha tenuto a minimizzare si tratta solo di uno stimolo a riflettere» ha detto ribadendo che la sua proposta «non ha nulla a che vedere con i compiti del nuovo governo. Certo la posizione di Finem appare quantomeno singolare e non esente da qualche contraddizione abbastanza evidente se il territorio austriaco non corre più rischi da parte dei paesi limitrofi — come dice — allora non si capisce a cosa serve una polizia di frontiera. Semmai servirebbe forse più un esercito professionale addestrato più a missioni internazionali di pace che per la difesa tradizionale dei confini di Stato.

Inglese ferito dai cechini Crimini di guerra Arrestati ufficiali serbo-bosniaci

SARAJEVO Le forze governative bosniache hanno arrestato un ufficiale serbo-bosniaco con altri sei uomini. Le sette persone sono trattate per indagini sui crimini di guerra. Secondo un portavoce della Nato gli uomini sono tenuti in custodia sospetti. Tra gli arrestati ci sono il generale Djordje Djukic e il colonnello Aleksa Krsmanovic. È di nuovo alta la tensione nei quartieri di Sarajevo sotto controllo serbo-bosniaco dopo la decisione di concedere altri 45 giorni alla polizia serba prima di lasciare l'incendio alle autorità governative. Ieri notte i franchi tiratori sono tornati in azione prendendo di mira un convoglio dell'Ifor che si stava dirigendo dal sobborgo di Ildiza verso Kiseljak 30 km nord est della capitale. Una pallottola ha raggiunto il finestrino di uno dei mezzi ferendo in modo lieve l'autista di un veicolo del contingente britannico. Il generale Michael Walker comandante delle forze terrestri dell'Ifor della Nato ha presentato una energica protesta per questo incidente alla riunione della commissione militare congiunta che si è tenuta ieri all'aeroporto di Sarajevo.

L'Ifor ha aumentato il numero delle sue pattuglie nei quartieri serbi di Sarajevo dopo la decisione di prolungare di 45 giorni il mandato della polizia di polizia. Ma questa stessa polizia da stanotte ha imposto il coprifuoco nei quartieri sotto il suo controllo. misura che il governo di Sarajevo considera un passo in più verso l'acutizzazione delle tensioni. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic al termine di un incontro con il comandante supremo dell'Ifor ammiraglio Leighton Smith ha affermato che trascorsi i suddetti 45 giorni non dovrà restare in quei quartieri nessuna persona armata ad eccezione dei poliziotti internazionali sotto comando Onu e dei soldati dell'Ifor. La carenza di agenti della forza di polizia internazionale prevista dagli accordi di Dayton è stata la ragione principale per cui è stata concessa la proroga di 45 giorni alla polizia serba secondo il portavoce dell'Onu a Sarajevo Alexander Ivankovic. In Bosnia ci sono attualmente 218 agenti della polizia internazionale di cui solo 100 a Sarajevo. Inoltre ha spiegato Ivankovic i serbo-bosniaci si sono opposti al fatto che i poliziotti della forza internazionale portassero divise di paesi islamici. A distanza di alcuni giorni è stata spiegata la dinamica della morte del primo marinaio in Bosnia. Non si è trattato di un incidente bensì di impemperza. Non è stata una mina a provocare la morte di Donald A. Dugan ma una sua incredibile leggerezza analoga a quella del paracadutista portoghese che portò in camerata una granata con un gesto che stroncò tre vite. La sua di un connazionale e del caporal maggiore italiano Gerardo Antonucci. Sabato a due settimane da quella tragedia il sergente Dugan 38 anni in forza alla prima divisione corazzata dell'esercito Usa si trovava nei pressi di Gradacac si chinò a raccogliere un ordigno metallico speso sul lato della strada che stava percorrendo e gli è scoppiato in mano mentre lo osservava. In un primo tempo le autorità militari americane avevano detto che era morto per lo scoppio di una mina che aveva colpito inavvertitamente. Ieri la deprimente ventata

L'Unità
grida gli Usa
Ora l'Onu deve agire!
Siddhite Maravayshi

AVVISO AGLI ABBONATI

LE VIDEO CASSETTE A CASA VOSTRA

Tutti gli abbonati potranno fare richiesta delle videocassette al prezzo di 5.500 lire ciascuna, cioè la differenza tra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo.

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 da versare direttamente al postino

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

CODICE ABBONATO	COGNOME E NOME
INDIRIZZO	
<p>Elenco delle videocassette uscite</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> EASY RIDER <input type="checkbox"/> INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO <input type="checkbox"/> IL GRANDE FREDDO <input type="checkbox"/> IL LAUREATO <input type="checkbox"/> SOLDATO BLU <input type="checkbox"/> TAXI DRIVER <input type="checkbox"/> PLATOON 	<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> IL DOTT. STRANAMORE <input type="checkbox"/> OMICIDIO A LUCI ROSSE <input type="checkbox"/> I TRE GIORNI DEL CONDOR <input type="checkbox"/> MOMENTI DI GLORIA <input type="checkbox"/> IL CACCIATORE <input type="checkbox"/> UN UOMO CHIAMATO CAVALLINO <input type="checkbox"/> SERPICO
<ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> FRANKENSTEIN JUNIOR <input type="checkbox"/> HANNAN E LE SUE SORELLE <input type="checkbox"/> GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE <input type="checkbox"/> STAND BY ME <input type="checkbox"/> FRONTE DEL PORTO <input type="checkbox"/> PICCOLO GRANDE UOMO <input type="checkbox"/> COTTON CLUB 	